

Caso Moro

La mattina del 16 marzo 1978 il presidente della Democrazia cristiana Aldo Moro fu rapito in via Fani a Roma da un gruppo armato delle Brigate Rosse. La sua scorta fu uccisa e il prigioniero – che si stava recando a Montecitorio per il dibattito sulla fiducia al governo di solidarietà nazionale guidato da Giulio Andreotti – venne nascosto in alcuni rifugi tenuti dai brigatisti. Qui venne interrogato nel contesto di un improvvisato «processo». Dalla prigione segreta i brigatisti facevano filtrare lettere di Moro dirette a leader politici, amici e familiari, nel tentativo di indurli a una trattativa con le BR che potesse portare alla sua liberazione.

Per 55 giorni, in un clima di fortissima emozione e mentre le forze di polizia e reparti militari scatenavano la caccia alle BR, opinione pubblica e partiti si divisero su come affrontare la crisi. La divisione correva tra il «partito della trattativa», disposto ad esplorare ogni possibile via per allacciare un negoziato con i rapitori, anche sulla base di uno scambio più o meno esplicito con brigatisti detenuti, e il prevalente «partito della fermezza». Lo spartiacque correva all'interno degli stessi partiti, ma in linea di massima i socialisti inclinavano al negoziato, mentre democristiani (in maggioranza) e comunisti (tutti o quasi) sostenevano la linea della «fermezza», onde evitare qualsiasi forma di riconoscimento politico alle BR.

Il «caso Moro» si concluse tragicamente il 9 maggio, quando il cadavere dello statista venne rinvenuto a bordo di una Renault rossa parcheggiata in via Caetani a Roma, vicino alle sedi della DC e del PCI.

I numerosi processi e le condanne di alcuni brigatisti, insieme alle ricostruzioni divergenti della pubblicistica e della storiografia, hanno acceso un dibattito inesauribile sul rapimento Moro. In particolare, sulle eventuali manipolazioni esterne, italiane e internazionali, che avrebbero condizionato o meno i brigatisti. Di sicuro, l'effetto del rapimento e dell'uccisione di Moro fu di infragilire il progetto di solidarietà nazionale e di apertura al PCI, che infatti tramontò nel giro di un triennio.